Anno XIV. **Venerdì, 8 Febbraio 1861** **N. 39**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 40, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 7 FEBBRAIO

I CONSIGLI DELLE CAMERE DI COMMERCIO DELL'AUSTRIA.

Noi crediamo che in tutto il mondo non vi sia un uomo tanto impacciato quanto lo è il sig. Plener, ministro delle finanze dell'impero d'Austria. Potrebbero forse esserlo i ministri del sultano, ma essi almeno nella loro qualità di maomettani hanno il diritto di essere fatalisti, e possono quindi consolarsi dicendo essere volontà di Dio che gli affari del malato di Oriente vadano di male in peggio.

Il signor Plener, ben lungi dall'essere fatalista, fa sforzi da disperato per salvar le finanze della monarchia austriaca e, se di tratto in tratto scappa fuori con qualcuno di quei provvedimenti che ricordano il sistema del sig. De Bruck, gli sta troppo impressa nella mente la responsabilità che egli ha assunto in faccia al suo sovrano, e gli suonano troppo dolcemente all'orecchio le parole di lode scritte per lui nei giornali austriaci, per aver egli, il primo tra gli uomini di stato dell'impero, osato pronunciare la parola di *fortunate istituzioni politiche*, da non cercare ogni via per salvare ad un tempo l'onore del ministro e le finanze già forse irreparabilmente oberate della monarchia.

Abbiamo detto che egli scappa fuori di tratto in tratto con qualche provvedimento che non va punto d'accordo colle promesse imperiali, nè colle dichiarazioni dello stesso ministro.

Non ci è necessario rammentare ai nostri lettori il fatto dell'emissione di dodici milioni di carta, nè quello del pagamento degli interessi del debito pubblico in banconote, nè la introduzione di queste nella Venezia, nè la emissione di un nuovo prestito di 30 milioni di fiorini, nè l'aumento decretato in questi giorni del prezzo dei sigari nella Venezia. È vero che una sovrana risoluzione dichiara che non si potranno far nuovi prestiti, nè mettere nuove imposte senza il consenso del consiglio rinforzato dell'impero, ma è pur vero che il sig. Plener non si è dimenticato di quella disposizione ed ebbe anzi cura di dichiarare ogni volta, che il consiglio dell'impero potrà decidere, quasi diremmo, in ultima istanza. Per noi sarebbe difficile l'intendere come il consiglio dell'impero potesse, anche volendolo, annullare decreti che hanno già avuto esecuzione, ma a Vienna non si ragiona come tra noi, e quindi è inutile che stiamo a pensare di sciogliere il quesito. Prima che alla nostra tarda intelligenza sia giunta dalle rive del Danubio la spiegazione che nemmeno tentiamo di cercare, chi sa quanti altri quesiti avranno avuto la loro soluzione!

Ma veniamo all'argomento e procuriamo, per quanto è possibile, di metterci nei panni del signor Plener. A chi, nella posizione di quel ministro, non sarebbe venuto in mente di domandare consiglio? E così appunto fece il signor Plener rivolgendosi a tutte le Camere di commercio della monarchia. Egli si trova dunque avere in questo momento sul tavolo un centinaio di relazioni nelle quali gl'industriali, banchieri e commercianti delle varie città dell'impero esprimono i loro pareri ed i loro desideri rispetto al modo di ricondurre l'equilibrio nelle finanze.

L'impresa è una delle più difficili e forse non v'ha al mondo chi con isperanza di riuscire potesse assumere l'incarico di far ritornare il danaro nelle casse esauste, per quanto uomo destro egli si fosse e per quanto fosse versato nelle scienze economiche.

Ora il lettore può agevolmente immaginare quali sapienti consigli possono venire da una Camera di commercio della Croazia o della Bucovina! Tuttavia tutte quelle relazioni concordano in alcuni punti principali: ministero responsabile, voto dell'imposte accordato ai rappresentanti delle popolazioni, separazione della Banca dallo stato, libertà di stampa, economia nelle spese.

Tutte queste sono bellissime cose, nè certamente noi vorremo negarlo; ma forse lo imperatore Francesco Giuseppe che per aver allentato alquanto le redini del governo vede le popolazioni rapirgli audacemente ogni giorno qualche nuova porzione della autorità per tanti anni esercitata assolutamente, non si potrà tanto facilmente convincere della utilità dell'applicazione di quei principii.

Potrebbe anche darsi che il signor Plener cominciasse a ricredersi sull'infallibilità del rimedio delle *fortunate istituzioni politiche* da lui tanto vantate sei mesi addietro, se il primo effetto di esse fu un aumento di spese per la necessità di agglomerare nuove truppe nell'Ungheria, ed una diminuzione negli introiti pel rifiuto degli ungheresi a pagare le imposte. Ma ciò non monta, e per ora, aspettando che gli eventi si facciano più propizi, non si può a meno di continuare sulla via delle riforme e l'opinione pubblica intanto si accarezza mostrando di dare una qualche importanza ai consigli delle Camere di commercio.

Tra quei consigli ve ne sono alcuni che potremmo ben dire impertinenti: la Camera di commercio di Pesth non ha ella osato proporre la cessione della Venezia? E la camera di commercio di Trieste, occupandosi di politica meno della sua consorella ungherese, non ha avuto l'ardire di sospettare che dagli scrigni della Banca possano essere scomparsi quei novanta milioni di fiorini in argento che figurano sui prospetti mensili della situazione di quell'istituto di credito? E non ha proposto che un delegato di ciascuna Camera di commercio dell'impero si rechi a Vienna per vedere se veramente esistano tutti quei milioni, oppure se, con un giuoco di mano, il ministro delle finanze li abbia fatti sparire? Noi crediamo davvero che il signor Plener leggendo il *devotissimo* rapporto dei *fedelissimi* commercianti triestini abbia pensato che le istituzioni politiche da lui raccomandate sei mesi fa non fossero alla fin dei conti tanto *fortunate*.

Non termineremmo mai se tutte volessimo esporre le parole poco rispettose al governo imperiale contenute in quelle relazioni delle Camere di commercio dell'Austria. Benchè circondati da proteste di devozione verso il governo imperiale, i consigli dati al ministro delle finanze sono il più stringente atto di accusa contro tutto quello che si è fatto dal giorno in cui Francesco Giuseppe è salito sul trono degli Absburgo. In tutti quei documenti un pensiero sempre predomina, la necessità di battere una strada diversa affatto da quella finora seguita; in quasi tutti troviamo fatta parola della necessità di mutar la politica esterna dell'impero.

La Camera di commercio di Vienna ha poi fatto una grande scoperta. A riordinare le finanze dell'Austria trova necessario fra le altre cose un cangiamento di politica nella questione dell'Assia elettorale. In verità per quanto noi stimiamo l'imperatore Francesco Giuseppe devoto ai principii dell'assolutismo, tuttavia crediamo che se dall'abbandonare l'ostinato elettore egli potesse ritrarre un solo milione che gli permettesse di tenere sotto le armi un battaglione di più, non durerebbe fatica a dar soddisfazione agli ingenui commercianti viennesi.

Ma insomma, a qual partito potrà appigliarsi il signor Plener in mezzo a tanta diversità di consigli? Chi dice doversi mantenere l'unità dell'impero, chi dice doversi fare una specie di confederazione, chi sostiene non doversi aumentare le imposte, chi propugna l'idea di un prestito forzato, chi dice che il contrarre un nuovo prestito sarebbe un avviarsi più presto verso il fallimento. La Camera di commercio di Vienna nella quistione delle relazioni dello stato colla Banca ha poi trovato il rimedio infallibile: gli azionisti, essa dice, si sono spartiti per tanti anni fra loro lautissimi *dividendi*, ora è tempo di metterli a pane ed acqua; prima si paghino tutti i debiti della Banca verso il pubblico, poi se resterà qualche cosa la daremo agli azionisti: se occorrerà consumar tutto, tanto peggio per loro.

E notisi che sono i commercianti di una grande città, della capitale dell'impero, quelli che tengono un tale linguaggio.

In mezzo a tante prove di sapienza politica e finanziera, non avremmo veramente ragione di stupire per non aver mai trovato parola dei vantaggi che potrebbero derivare da maggiore libertà accordata al commercio. Tutti conoscono come nell'Austria domini ancora un sistema strettamente protezionista, in molti casi anzi proibitivo, di tariffe daziarie. Eppure non una voce si levò in favore del libero commercio!

Leggemmo tempo fa in un giornale austriaco, che quando il signor Plener volesse darsi la briga di esaminare tutte le relazioni delle camere di commercio dell'impero, al ministero delle finanze di Vienna potrebbe applicarsi il titolo che un arguto ingegno parigino diede al ministero delle finanze di Francia, poco tempo prima della grande rivoluzione, di *bureau de rêveries*.

Noi crediamo che ben volontieri il ministro Plener si lascerebbe trasportare nel campo dei sogni, ma sventuratamente per lui l'esercito ed il debito pubblico esigono continuamente nuovi milioni, che egli non troverà sicuramente meditando sulle poco dotte carte scritte dai negozianti della monarchia. Molte volte abbiamo fatto a noi stessi la domanda: Come fa l'Austria sempre senza danaro a mantenere l'esercito, ad erigere nuove fortezze, a costruire nuovi bastimenti? E quella domanda abbiamo inteso fare da altri molti, nè mai per questo ci è venuta meno la fede nella necessità che, dopo tanti errori, dopo tante colpe, quel governo abbia a soccombere od almeno a trasformarsi totalmente.

Ma negli ultimi tempi questa nostra fede si è volta quasi in certezza e quando abbiamo veduto andar di pari passo coll'affrettare dei nuovi armamenti la necessità di ricorrere ai mezzi meno dignitosi per attirare ancora qualche milione nelle vuote casse, abbiamo detto essere gli armamenti dell'Austria il miglior alleato che possa avere l'Italia, e già ce ne danno una prova quei giornali austriaci che, sperando nella sorte delle armi ed in quella fortuna che per tanti secoli fu compagna della casa degli Absburgo, vorrebbero spingere le cose agli estremi e deplorano che l'aspettare sotto le armi un atto imprudente, che il nostro governo non ha sicuramente intenzione di fare, logori intanto le forze della monarchia.

DISCORSO DELLA REGINA D'INGHILTERRA

I giornali francesi ricevono per dispaccio telegrafico il discorso reale d'apertura del parlamento inglese che è il seguente:

Milordi e Signori,

Con grande soddisfazione mi trovo tra voi, nel parlamento, e ricorro alla vostra assistenza e ai vostri consigli.

Le mie relazioni colle potenze estere continuano ad essere amichevoli e soddisfacenti e ho fiducia che la moderazione delle potenze d'Europa preverrà ogni interruzione della pace generale.

Avvenimenti molto importanti accaddero in Italia. Pensando che gl'italiani debbano essere liberi di assestare essi stessi i proprii affari, credetti non dover esercitare alcun intervento attivo in quegli affari. Vi saranno sottoposti dei documenti relativi.

Alla chiusura dell'ultima sezione del parlamento vi annunciai che le atrocità recentemente commesse nella Siria mi avevano indotta, insieme all'imperatore d'Austria, all'imperatore dei francesi, al principe-reggente di Prussia ed all'imperatore di Russia, a contrarre verso del sultano un impegno, in virtù di cui doveva essergli accordata, collo scopo di stabilire l'ordine in quella parte de' suoi stati, un'assistenza militare temporaria. Tale assistenza fu data da un corpo di truppe francesi, che furono inviate in Siria per rappresentanza delle altre potenze.

Il sultano altresì mandò considerabili forze militari nella Siria, sotto gli ordini di un abile ufficiale, e confido che sarà ben tosto restituita la tranquillità in quella provincia, e lo scopo della convenzione compiutamente ottenuto.

Vi annunziai del paro, alla chiusura dell'ultima sessione del parlamento, che le pratiche pacifiche fatte dal mio inviato nella Cina al governo imperiale di Pechino, non essendo riuscite a soddisfacente risultamento, le mie forze di terra e di mare, come quelle del mio alleato l'imperatore dei francesi, stavano per avanzarsi contro le provincie settentrionali della Cina, collo scopo di sostenere le giuste dimande delle potenze alleate, e che il conte di Elgin era stato mandato nella Cina in qualità di ambasciatore speciale per trattare col governo cinese.

Mi gode l'animo d'informarvi che le operazioni delle forze alleate furono coronate di pieno successo. Dopo l'espugnazione dei forti all'imboccatura del Pei-ho e parecchie battaglie combattute contro l'esercito cinese le forze alleate si sono impadronite della città imperiale di Pechino, e il conte di Elgin e il barone Gros, ambasciatore dell'imperatore dei francesi, hanno potuto ottenere una soluzione onorevole e soddisfacente di tutte le quistioni in corso.

In queste operazioni e nelle trattative che ne susseguirono i comandanti e gli ambasciatori delle potenze alleate hanno adoperato col più amichevole accordo. Vi saranno comunicati documenti a questo riguardo.

Lo stato de' miei territorii indiani migliora progressivamente, e ho fiducia che la loro condizione finanziaria prenderà parte gradatamente al miglioramento generale.

Un'insurrezione di una parte degl'indigeni della Nuova Zelanda ha interrotto la tranquillità di una parte di quella colonia; ma ho speranza che i provvedimenti adottati faranno cessare prontamente il perturbamento, e permetteranno al mio governo di prendere que' concerti e quelle misure che potranno impedirne la rinnovazione.

Gravi dissidii sorsero fra gli stati dell'Unione americana del Nord: mi è impossibile di non risguardare con vivo interesse avvenimenti che possono compromettere la felicità e il benessere di un popolo strettamente alleato a' miei sudditi per la sua origine, e intimamente unito ad essi colle più costanti e le più amichevoli relazioni. Il mio voto ben cordiale si è che quei dissidii possano essere soddisfacentemente composti.

L'interesse che io prendo al benessere del popolo degli Stati Uniti non può che farsi più forte per la benevola e cordiale accoglienza da lui fatta al principe di Galles durante la sua recente visita al continente americano. Colgo quest'occasione per esprimere il mio più sentito contento per la fedeltà e devozione alla mia persona e al mio trono, manifestate da' miei sudditi del Canadà e da altri sudditi dell'America settentrionale durante il soggiorno del principe di Galles in mezzo a loro.

Ho conchiuso coll'imperatore de' francesi una convenzione supplementaria al trattato di commercio del 23 gennaio 1860, e nell'interesse dell'effettuazione delle clausole di quel trattato.

Ho concluso col re di Sardegna una convenzione per la protezione reciproca dei diritti della proprietà letteraria.

Queste convenzioni vi saranno comunicate.

Signori della Camera dei Comuni,

Ho ordinato che vi sia presentato il bilancio dell'anno prossimo. Esso fu preparato giusta un equo spirito di economia, conciliandosi colla necessità di assicurare l'efficacia de' varii rami del pubblico servizio.

Milordi e Signori,

Vi saranno presentate misure per la consolidazione di parti importanti della legislazione criminale, pel miglioramento della legge dei fallimenti e dell'insolvibilità, per la facilitazione della trasmissione della proprietà fondiaria, per lo stabilimento di un sistema uniforme di tassa nell'Inghilterra e nel paese di Galles, e per varii altri oggetti di pubblica utilità.

Commetto con fiducia i grandi interessi del mio regno alla vostra saggezza, al vostro zelo, e prego fervorosamente il cielo affinchè la benedizione dell'Onnipossente presieda ai vostri consigli e maturi le vostre deliberazioni nell'interesse della realizzazione dell'oggetto della costante mia sollecitudine: il benessere e la felicità del mio popolo.

COSE DI NAPOLI

Togliamo da una corrispondenza della *Nazione* in data di Napoli 1 febbraio:

Bottero, inviato con straordinaria commissione negli Abruzzi dal ministero di Torino, ieri tornò a Napoli, recando la notizia esser gli Abruzzi omai chetati e finita la reazione. Al fatto di Scurcula un quaranta valorosi militi della guardia nazionale di Magliano, congiunti con due compagnie del 40° di linea, corsero in soccorso delle due compagnie del 6°, assalite dai reazionarii, numerosi e ben armati, e gia costrette a piegare verso le Flautine. Il combattimento fu vivo, ma i reazionarii cederono, e si raccolsero a Tagliacozzo, e di là snidati ancora, parte si sbandarono, parte ripararono nello Stato Romano, altri si arresero. Il colonnello Quintini ne fucilò un cinquanta. E si racconta un caso che ben mostra la fierezza di quelle genti della Marsica. Un certo Maiuti di Lugo, medico e sposo di fresco, non vinto dalle carezze della moglie, non dagli agi aviti, a Tagliacozzo si collegò al De-Giorgi, ed espertissimo di quei luoghi, per ripidi e ignoti sentieri conduceva le bande alla sprovvista addosso ai nostri soldati.

Caduto prigioniero, non depose la fierezza dell'animo, ed al colonnello Quintini, che gli domandava nel caso che egli fosse restituito a libertà a qual partito s'appiglierebbe, rispose: a quello di Francesco II, e fu passato sotto le armi. Robusta gente son gli abruzzesi dell'Avezzano, e sorgono in armi per desio di pugna e di saccheggio. Di nulla difetta quella contrada, ma dalla vicina provincia di Frosinone di continuo partono armi e soldati borbonici per eccitare alla rivolta que' montanari. Una parte della guardia nazionale del distretto ha resi grandi servigi, e con lode va ricordata quella di Magliano. Ma che cosa volete che facciano quei pochi militi sparsi per que'paeselli e non sottoposti ad un comando che li raguni e stringa insieme. Il maggiore Mattei, che avrebbe l'obbligo di farlo, se ne sta a Napoli scioperato, e scrive articoli nell' *Italia del Popolo*. Tant'è, per alcuni la politica risiede nel romoreggiare nei giornali esagerati.

La segreteria generale di stato in Napoli ha pubblicato la seguente notificazione:

Si reca a notizia degli onorevoli signori senatori e deputati delle provincie napolitane, che il governo mette a loro disposizione un battello a vapore, che partirà da Napoli per Genova il giorno 15 del mese corrente.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Benchè alcuni dispacci telegrafici ripetano che Francesco II tratta della resa di Gaeta, è invece sicuro ch'egli tenta starvi più che può, e che i nostri non danno alcuna fede ed importanza a trattative, e lavorano alacremente per piantare nuove batterie a meno di 400 metri dalla piazza. I lavori progrediscono bene: il presidio non può fare sortite per disturbarli, e l'artiglieria della piazza li molesta assai poco, per la posizione loro e pei ripari adoperati.

Il nostro corrispondente di Parigi accenna in oggi al discorso del signor di Morny presidente del corpo legislativo.

Questo discorso lo troviamo nei giornali francesi. Siccome il signor di Morny non si occupa che di commentare ognor più chiaramente le nuove riforme date dall'imperatore alla costituzione e delle quali esser devono a conoscenza i nostri lettori perchè altra volta riportate nelle pagine del nostro giornale, così crediamo opportuno di darne soltanto la fine, non senza accennare che l'oratore venne ad ogni tratto interrotto da vivi applausi degli astanti.

Signori, conchiudeva il signor di Morny, passando in rassegna tutte le riforme ed indicandovene l'importanza ed il carattere, ho lo scopo di mettere in armonia i due grandi poteri, quello che cede e quello che riceve. Perchè da codesto accordo e dall'uso leale, intelligente, misurato che il corpo legislativo saprà fare delle sue nuove prerogative, risulterà senza dubbio il durevole consolidamento della libertà. (*Benissimo*)

La storia c'insegna che le libertà strappate a deboli poteri furono sempre effimere. (*È vero*)

I sovrani in Francia fecero concessioni sull'orlo del precipizio, in cui caddero quindi sovrano, popolo, religione, fortuna pubblica ed infine la stessa libertà. (*Segni d'adesione*)

Due volte una mano potente rialzò l'edificio; ma è la prima mano che questa volta siasi distesa di sua volontà, in mezzo alla calma ed alla pace, onde rendere al paese una parte dei diritti, che esso aveva salutarmente abbandonati. (*Benissimo*)

La libertà politica è la corona d'ogni società civile. Essa ingrandisce la nazione ed il cittadino. Il nostro onore deve favorirne la durata e lo sviluppo (*approvazione*); ma essa non metterà definitivamente radice in Francia che coll'ordine e colla sicurezza. (*Bravo*)

Ecco ciò, ed io lo so, che la vostra saggezza non vorrà dimenticare. Gli applausi di ieri attestarono sufficientemente il vostro unanime riconoscimento. Benchè quest'aula contenga opinioni diverse, oso affermare che non havvi alcuno il quale non abbia accettate codeste riforme liberali lealmente e seriamente, come s'addice ad uomini onesti. (*Benissimo*) E lungi dal credere che queste concessioni possano diventare un'arma nelle mani dei partigiani d'una libertà più estesa, tutto mi porta a credere che esse non sono che un pegno di conciliazione che li soddisfa e li riavvicina. (*Applausi fragorosi*)

UN CONSIGLIO D' UN AMICO

Scrivesi da Vienna il 1° febbraio alla *Gazzetta di Carlsruhe*:

Nei circoli politici si parla molto d'un lungo colloquio che il conte di Rechberg avrebbe avuto, giorni sono, con uno dei diplomatici più eminenti, colloquio nel quale avrebbe pregato il suo interlocutore di dirgli francamente il suo avviso su ciò che avrebbesi a fare per restituire all'Austria la sua antica potenza.

Noi sappiamo di certa sorgente che il diplomatico gli avrebbe consigliato di adottare le seguenti misure: 1° Innanzi tutto importa d'avere un ministero omogeneo; 2° Bisogna che l'imperatore si metta in capo di essere nella situazione di Luigi XVI per schivare le debolezze che hanno perduto questo monarca, per non cedere alle suggestioni dei cortigiani nella speranza di ritornare all'antico sistema; esso deve al contrario seguire senza condizioni e con fermezza l'opinione popolare rappresentata dal suo ministero; 3° Deve essere data una costituzione più larga che sia possibile, che abbracci tutte le provincie dell'impero e che debba assicurare ad ogni cittadino la stessa libertà, ed una giustizia uniforme, di modo che il merito ed i soli talenti diano accesso a tutti gli impieghi civili e militari; le classi privilegiate saranno soppresse; 4° Il concordato deo essere abolito; esso fu una calamità per il paese, è questa un'opinione generale, e non è che coll'abolizione del concordato che si può ristabilire la fiducia e risvegliare l'entusiasmo del popolo; 5° Bisogna innanzi tutto occuparsi di finanze per migliorarle; e non vi ha che un sol mezzo, quello di chiudere i conventi e confiscare le loro immense ricchezze. Io so bene, aggiunse il diplomatico, che vi indico con ciò dei rimedi energici, ma nelle grandi circostanze occorrono grandi mezzi. Le mezze misure non conducono a nulla; se non si avanza energicamente si va indietro, e sopratutto non perdete tempo, perchè in questo caso è a temersi che la voce del paese non dica: è troppo tardi.

Con buona venia della *Gazzetta di Carlsruhe*, noi crediamo che la sua buona fede sia stata sorpresa, che il diplomatico interlocutore del conte di Rechberg sia una invenzione, perchè ci ripugna a credere che un uomo tanto notevole, come lo si vuol dare, abbia risposto al quesito del conte di Rechberg con una petizione di principio.

Lasciamo da un canto la ristorazione delle finanze coll'incameramento dei beni dei conventi. La cessione alla Banca nazionale dei beni demaniali ha già mostrato l'insufficienza di simili mezzi a ristorare le finanze in momento di crisi. L'abolizione del concordato in questi momenti sarebbe veramente una grande concessione fatta al partito liberale, ma che non basterebbe a dissipare interamente i sospetti; che lascierebbe pertanto le cose nella posizione antica, aggravandola del malcontento degli aristocratici e clericali che tanto si adoperarono per la conchiusione di quel malaugurato compromesso.

Resta l'idea della costituzione unitaria a tutto l'impero, ed è qui che diciamo essersi risposto alla quistione colla quistione. Se i vari popoli che sono soggetti all'Austria fossero stati educati a credersi parte di una medesima nazione, la cosa andrebbe da sè, ed una buona costituzione liberale potrebbe far nascere la fiducia, il credito, la forza. Ma la politica della menarchia austriaca fu quella di dividere le varie nazionalità, di comprimere l'una col mezzo dell'altra; come mai si può pretendere che ora tutto d'un tratto abbiano a sparire gl'inveterati rancori, e le popolazioni abbiano a fondersi in un concetto unitario che mai non coltivarono? La costituzione unitaria non può sussistere, perchè divergenti sono gl'interessi, irreconciliabili gli odi delle varie popolazioni fra loro.

Nè più facilmente può trovarsi il ministero omogeneo dal momento che non vi ha un'opinione prevalente nelle alte sfere, la quale imponga silenzio a tutte le altre, per cui ogni consorteria, ogni influenza ha il suo giorno di regno, ha il suo specifico che non manca di un lato ragionevole. Sono adunque inevitabili le oscillazioni e le peritanze, le minaccie spavalde ed i susseguenti pentimenti; quindi la disistima del pubblico e quelle catastrofi che furono seminate da troppo lungo tempo perchè possano schiantarsi così facilmente.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Pensioni. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lista di 36 pensioni.

Amministrazione di sicurezza pubblica. *Questura della città e circondario di Torino.* — Per ovviare a qualunque sinistro inconveniente in occasione delle feste che avranno luogo in questa città negli ultimi giorni di carnevale;

Di concerto colla Giunta municipale e colla Commissione per le feste del carnevale,

Si determina:

1° Il corso delle vetture avrà luogo negli ultimi giorni di carnevale, domenica, lunedì e martedì ad un'ora pomeridiana.

Il punto di partenza è all'estremità di piazza Vittorio Emanuele, dalla quale si procederà per la via di Po alla piazza Castello, per la via Nuova alla piazza S. Carlo, e per la via di Porta Nuova alla piazza Carlo Felice facendo il giro per rimontare sulla stessa via in piazza Castello, in piazza S. Carlo ed in piazza Carlo Felice in proporzione del maggiore o minor numero di vetture che prenderanno parte al giro.

2° La domenica 10 febbraio non potendo aver luogo in tutto il corso sovra indicato la doppia fila di carrozze atteso il passaggio dei carri ordinati dalla Commissione, la linea di corso di via Nuova a piazza Carlo Felice sarà semplice, cioè di una sola fila di carrozze ed il ritorno in piazza Castello si farà per via Lagrangia traversando sulle linee intermedie delle vie dell'Ospedale, Cavour, Andrea Doria o piazza Bonelli in proporzione che si dovrà allungare o raccorciare il corso per il maggior o minor numero delle vetture in giro.

3° Lo spazio di terreno tra le due file di carrozze dovrà essere libero dalla gente a piedi, essendo tale spazio destinato per le persone e cavallo.

4° Durante i suddetti giorni le vetture dovranno marciare al passo nei siti ove saravvi adunanza di popolo.

Desse potranno giungere sul corso da ogni contrada, meno quelle che si diramano dalla via della Zecca; avvertendo però che dovranno subito collocarsi in fila alla loro destra con divieto di attraversare detto corso.

5° Il getto di coriandoli approvati dalla Commissione è permesso soltanto nel giorno di martedì, e nelle vie nelle quali ha luogo il corso, dalle persone in vettura, a cavallo od alle finestre ed ai balconi prospicienti sul corso stesso (escluse le finestre degli ammezzati e sotto i portici).

Fra gente a piedi non è permesso il getto, però le persone a piedi potranno solo corrispondere a quello delle vetture e delle finestre.

Nei giorni di domenica e lunedì 10 e 11 corr., in cui avrà luogo il corso in gala, resta severamente proibito qualsiasi getto di coriandoli od altro.

6° È assolutamente proibito il getto di farina, di gesso, di coriandoli raccolti per terra e d'ogni altra materia.

7° Non sarà tollerato il porto di bastoni con vesciche appese o di qualsiasi altro arnese che servisse a molestare quelli che trovansi sul corso.

8° Nella sera di martedì dalle ore 9 alla mezzanotte è proibita la circolazione delle vetture in tutte le vie per le quali deve passare la fiammata del carnevale.

I contravventori agli articoli 5, 6 e 7 del presente saranno immediatamente arrestati e presentati alle autorità competenti per l'applicazione delle pene sancite dalle vigenti leggi a seconda dei casi.

Gli uffiziali di pubblica sicurezza, gli agenti della questura e del municipio e specialmente l'arma dei R. carabinieri sono incaricati dell'esatta esecuzione del presente.

Torino, 6 febbraio 1861.

Il Questore CHIAPUSSI.

Ballo a Genova. Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* 5 febbraio:

« Ieri sera (lunedì) il sig. Magenta V., governatore apriva le sale del palazzo ducale ad una splendida veglia cui era invitato il fiore della cittadinanza. Non si poteva desiderare ricevimento più cordiale e brillante sia per l'eleganza delle signore, sia pel prestigio della musica, non meno che pei modi squisiti e cortesi di chi faceva gli onori della festa. La sollecitudine che mostrarono gli invitati a raccogliersi in queste sale è una novella prova delle simpatie che inspira la politica del governo e della stima che i genovesi professano all'ottimo magistrato che qui lo rappresenta.

« La festa riuscì sotto ogni rappo to magnifica non ostante che un improvviso lutto domestico abbia diradato le file fra gl'invitati del patriziato. »

Arresto di disertori napolitani. — Si scrive da Vestone in data del 4 alla *Sentinella Bresciana* che in quello stesso giorno, mercè lo zelo, l'intelligenza, e la abnegazione di quella guardia nazionale, non che di quella dei vicini comuni, che potentemente coadiuvarono la R. arma dei carabinieri, si arrestarono dieci sette soldati napolitani, che dall'aquartieramento di Brescia avevano disertato. Molta parte a raggiungere lo scopo ebbe il capitano della milizia cittadina di Vestone signor Luigi Venturini. Ecco un nuovo argomento della necessità, che la sistemazione e l'armamento delle guardie nazionali procedano alacremente, e su ampie basi.

Arresto di ladri. — Leggesi nella *Perseveranza* del 6 corrente:

« Un curioso fatto avvenuto l'altra notte prova come le nostre autorità di polizia sieno destre e vigilanti nel prevenire gli attentati contro la proprietà e la vita dei cittadini. Già da circa un mese, il sig. comm. Robaglia era stato avvertito dalla questura che lo minacciava un attentato di furto in sua casa, e che stesse in sull'avviso. La questura gli prometteva anche d'avvisarlo della notte e dell'ora in cui si sarebbe tentato il colpo dai malandrini; difatti, l'altro ieri il sig. Robaglia ricevette l'annunzio che i ladri sarebbero penetrati in sua casa e che le guardie di polizia sarebbero pronte per agguantarli. La sera, quando il sig. Robaglia era al suo Club, gli si venne a dire che se voleva godere dello spettacolo, il momento era propizio. Ei corse alla sua casa in contrada dei Bigli, e trovò che i ladri in numero di cinque erano penetrati fino nelle stanze interne e che, quando si apparecchiavano a porre le mani su qualche cosa, ebbero addosso le guardie che li presero tutti come polli: uno però, che tentava di fuggirsene, ebbe da un cameriere che lo inseguiva una palla di *revolver*, che gli sconciò la faccia, costringendolo a subir la sorte degli altri. »

Esequie ai fratelli Savio. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 6 corrente:

Oggi a mezzogiorno seguirono i solenni funerali di Emilio e Alfredo Savio, nella chiesa di S. Carlo, che portava scritta in fronte la seguente leggenda:

Giovanile ornamento dell'esercito
Che per due lustri sostenne l'italica bandiera
E la recò vittoriosa
Dall'Alpi all'estremo mare
I fratelli
ALFREDO ed EMILIO SAVIO
Torinesi
Capitani nelle artiglierie
Caddero
Quello ad Ancona questo a Gaeta
Attestando
Che fiore di libertà non ispunta
Se non da terra che copre
Ossa d'eroi.

La religiosa cerimonia, con cui Milano intendeva di dare una prova di quell'affetto ch'essa porta indistintamente ai difensori dell'Italia, sian essi ascritti nelle file dei volontari, o nell'esercizio regolare, riuscì commoventissima. Vi assistette il fiore della cittadinanza, le autorità municipali e militari, ufficiali di tutte le armi, e della guardia nazionale e una compagnia di artiglieri schierati nel tempio. Il canonico Ambrosoli pronunziava una eloquente orazione, in cui la madre dei gloriosi caduti potrà attingere, se non una consolazione, almeno un conforto. I sacrifici che l'Italia domanda ai suoi figli non sono ancor compiuti e giova temprare gli animi alla severità dei più gravi dolori. Chiudiamo questo breve cenno con un encomio a coloro che idearono questa patriottica e fratellevole dimostrazione e a quanti col loro disinteressato concorso contribuirono a recarla a effetto.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 5 febbraio.

La Borsa non trovò abbastanza pacifico il discorso dell'imperatore, per cui in oggi fuvvi un ribasso di 30 centesimi.

I circoli aristocratici sono entusiasmati per la dimostrazione che si fece ieri in favore di Francesco II. Credo avervi detto che là ove l'imperatore parla di una sventura nobilmente sostenuta venne immensamente applaudito. Parmi che codesti signori e codeste signore diano troppa importanza a tale dimostrazione, la quale alla fin dei conti avrà risultati ben diversi da quelli ch'essi sperano e difatti l'imperatore apertamente dichiarò ch'egli non si lascierà trascinare da chicchessia a favorire la reazione o la rivoluzione e poi le stesse simpatie che il partito stazionario nutre e dimostra per il rappresentante della reazione di Gaeta, proveranno agli italiani che Napoleone III per conservarsi benevolo verso la causa della penisola deve combattere le più vive prevenzioni della sua camarilla e di una parte notevole della società francese. Gli italiani saranno adunque sempre più riconoscenti verso di lui per quelle prove d'affetto che non cessa di offrire per la ricostituzione della loro nazionalità; ma in pari tempo il paese potrà felicitarsi della moderazione di cui diede saggio in occasione delle ultime elezioni, accordando al governo l'intera sua confidenza.

La dimostrazione di cui femmo cenno dirà agli italiani che quelli i quali vorrebbero spingere la nazione ad intraprese sconsiderate non sono nè i migliori consiglieri, nè gli amici migliori della patria loro.

Non solo la situazione generale dell'Europa ma l'opinione della Francia desidera urgentemente che voi siate saggi nella vostra condotta. Altra salutare conseguenza degli applausi accordati alle parole sulla sciagura di Francesco II (dovevasi parlare piuttosto della sventura di quella povera gente fuorviata dalla reazione), sarà a nostro avviso d'aprire gli occhi all'Inghilterra.

Tanto gli inglesi come gli italiani conosceranno tutti gli ostacoli che Napoleone deve superare per mantenersi nella via da lui sinora seguita.

Il discorso della regina Vittoria lascia molto a desiderare, non singolarizza che pel suo silenzio e per quella certa aridità che mai si disgiunse da chi non vuol dire la sua opinione.

Ma nutriamo fiducia che l'atteggiamento del governo inglese sarà forzato a cangiarsi in seguito alle discussioni provocate dai differenti rapporti sulla situazione europea. Ora ci resta a conoscere codesti rapporti nonchè i sentimenti che si manifesteranno in occasione dell'apertura del vostro parlamento.

È qui per incidenza mi sia permesso di dire che la scelta di Ruggero Settimo qual presi-

dente del senato, fece qui la migliore impressione: uomini di tal fatta onorano i governi che li prescelgono.

Il general Willisen parte da Parigi più rassicurato sulla pace di quello che lo fosse alla sua venuta. Credesi che il re Guglielmo si voglia moderare e farà molto bene.

Il rapporto generale della situazione occupa 39 pagine del *Moniteur*; il che significa, che non lo si può apprezzare con poche parole, ma che richiede un esame profondo.

Nel discorso del signor di Morny non passò inosservato un brano che merita attenzione, siccome quello che spiega perchè l'imperatore accordò al grande corpo legislativo la facoltà di rispondere con un indirizzo al discorso della corona:

« Ciò che nuoce al mio governo, ci ha detto l'imperatore, è la mancanza di pubblicità e di controlleria. Ecco perchè si favorisce la calunnia e si dà causa alle prevenzioni. Io non voglio che il bene; nel mio cuore non allignano che oneste intenzioni, ma posso ingannarmi. Ecco perchè desidero conoscere l'opinione del paese a mezzo dell'organo dei suoi deputati, dopo che avranno questi esaminato i miei atti. »

Difatti è vero, e ciò s'attaglia anche alla stampa, perchè nulla serve a sventare le calunnie e le prevenzioni quanto i giornali che liberamente esprimono la loro opinione.

L'*Osservatore Triestino* del 5 corrente porta il seguente telegramma:

Vienna, 5 febbraio.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica nella sua parte ufficiale i cangiamenti avvenuti nell'eccelso i. r. ministero. S. E. il conte Rechberg rimane al suo posto di ministro della casa imperiale e degli esteri; però, in seguito a sua domanda, venne sollevato dalla carica di presidente del consiglio dei ministri. La presidenza del ministero e la direzione degli affari nel consiglio dei ministri fu affidata da S. M. a S. A. I. R. il serenissimo arciduca Rainieri. La presidenza del consiglio dell'impero venne affidata per ora, e sino a nuova disposizione, al conte Nadasdy. Pratobevera fu nominato ministro ed assume la direzione del ministero della giustizia. Il conte Wickenburg fu nominato ministro del commercio e di pubblica economia.

Tutti gli affari che risguardano la costruzione organica e l'operosità dei corpi politici rappresentativi, nonchè gli affari finora soggetti al cessato ministero dell'istruzione e del culto, come pure la direzione superiore degl'istituti d'arti e scienze, vengono assegnati al ministero di stato, cioè quelli di amministrazione politica saranno trattati da una corporazione, la cui direzione viene affidata al sig. Lasser.

— Un giornale austriaco ufficioso e quasi ufficiale, la *Gazzetta del Danubio*, si congratula coll'imperatore Francesco Giuseppe per avere conferito a Francesco II ed a' suoi fratelli l'ordine di Maria Teresa, ed aggiunge:

Noi crediamo dir troppo affermando che ciascun soldato dell'armata austriaca andrebbe a raggiungere con fortuna la truppa eroica che difende l'ultimo rifugio di Francesco II contro un'orda di briganti.

Ma verrà giorno in cui l'armata austriaca proverà col fatto che il suo imperatore e generale non faceva che esprimere ad essa i suoi sentimenti, quando annunciava di avere accolti i principi, che difendono Gaeta, tra i cavalieri del suo più illustre ordine militare.

— Un corrispondente da Vienna scrive all'*Osservatore Triestino* in data 31 gennaio:

La deputazione dei municipii dalmati, qui arrivata da alcuni giorni, ebbi venerdì scorso un'udienza dal ministro di stato, nella quale espose da bel principio e in modo saliente la preghiera che non si permetta alla conferenza banale croato-slavona di decidere delle sorti della Dalmazia, ma che su questo oggetto venga ascoltata specialmente, e innanzi tutto, la voce d'una Dieta provinciale derivante dalla libera elezione dei cittadini del paese, non già il parere di uomini di fiducia, che furono nominati a Zagabria. Sua Eccellenza accolse in modo benevolo questo discreto e giusto desiderio, ed assicurò che la convocazione d'una speciale Dieta provinciale dalmata non si farà attendere molto tempo. I deputati dei comuni e dei municipii dalmati verranno ricevuti in uno de' prossimi giorni anche da S. M. l'imperatore, al quale pensano di sottoporre i voti del paese, come fecero già al signor ministro di stato. — A Vienna, i partigiani dello stato unitario danno gran peso a simili tentativi di piccole provincie per ottenere una posizione autonoma e subordinata soltanto all'impero, non ad un altro dominio della corona, offrendo ciò un efficace rimedio contro il federalismo, e contro il principio della divisione per gruppi, che i federalisti cercano sempre di far prevalere. Quindi l'autonomia della Dalmazia, della Buckovina, della Slesia, ecc., dovrebbe essere conservata per motivi di prudenza, quando anche ciò non fosse consigliato da ragioni d'equità.

— Leggiamo nel *Pays*:

Un dispaccio particolare dall'Erzegovina, in data del 3 febbraio, ci reca una notizia piuttosto grave: che, cioè, i montenegrini invasero il territorio di Niksic, sulla frontiera turca. Scannarono quaranta abitanti, tra i quali dodici fanciulli e tre donne. Sventrarono una donna incinta, accompagnando il fatto con ispaventevoli circostanze. Successivamente passarono sul territorio di Arpanic, ove incendiarono parecchi villaggi.

Queste notizie sembrano spiegare le dicerie che si erano sparse, or fa dieci giorni, su di uno scontro tra gli abitanti di Spuz e i montenegrini, che volevano abbruciare il sobborgo di quella città.

L'Ungheria si copre di comitati che deliberano pubblicamente senza impedimento alcuno per parte dell'autorità.

I voti espressi dal maggior numero sono suggeriti da uno spirito di opposizione, cui non potrebbero soddisfare le più larghe e le più liberali concessioni.

I comitati di Vetzprim, Zips, Goemer, Stuklveissemburg e Bihar dichiararono di mai voler riconoscere altre leggi all'infuori di quelle del 48, e che cederebbero solo alla forza.

Quello di Goemer in particolare protestò contro le condanne che colpirono gli ungheresi rifugiati all'estero, dichiarandole illegali, e tutti i membri s'impegnarono a dare il loro voto, nelle prossime elezioni, a questi emigrati.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Slesia*:

Il console generale austriaco a Bucharest ha inviato un rapporto al governo di Vienna, nel quale viene giudicata assai severamente la condotta del principe Cusa verso l'Austria. In quel rapporto è detto che malgrado le assicurazioni date di non tollerare che gli emigrati ungheresi possano dimorare nei Principati Danubiani, molti di essi sono convenuti in questi ultimi tempi in quelle provincie, e si radunano a Crajowa, per combinare sulle mene da farsi contro l'Austria.

— La *Gazzetta di Colonia* offre il testo della nota contenente le condizioni danesi, di cui parecchi giornali diedero dei sunti.

Ecco il documento:

Il governo di S. M. danese non può e non vuol entrare nell'esame degli affari interni dello Schleswig. Se il re, nelle negoziazioni che ebbero luogo nel 1851, rinunciò al suo diritto di incorporare nel suo regno, propriamente detto, questa parte non tedesca del paese, nel senso che gli si lascierebbe, per i suoi affari provinciali, una assemblea legislativa ed una amministrazione separata, queste assicurazioni, o queste promesse, come la Prussia si compiace qualificarle vennero completamente e senza riserva adempiute.

Più il governo del re diede prove del suo spirito di conciliazione, prendendo sopra di sè pesi eccessivi concernenti l'Holstein, onde soddisfare ai voti della confederazione germanica e più ha il diritto di attendere che la Germania si astenga dall'immischiarsi negli affari interni dell'Holstein; tale immistione renderebbe impossibile ogni negoziazione. Questa è la condizione *sine qua non*, da cui dipende necessariamente ogni ammessione di domande della Germania relative allo Schleswig per parte del governo danese.

Istrutto da una dolorosa esperienza e non volendo gittare sementi di incessanti conflitti colla Germania, il governo danese non può acconsentire di far conoscere alla Germania le modificazioni che esso sarebbe disposto ad accordare su certi punti della amministrazione dello Schleswig.

Ma nel tempo stesso che il governo si fa rigoroso dovere di mantenere questi principii di fronte alla Germania, può egli nei suoi rapporti col gabinetto inglese, usare d'altri processi.

È per questo che esso rispose all'invito che gli venne fatto da questo gabinetto e credette dovergli comunicare in via confidenziale le sue intenzioni relative a certe quistioni interne concernenti lo Schleswig ed alle modificazioni che non mancherà di concedere tostochè la Germania avrà cessato di eccitare gli spiriti nello Schleswig, essendo gli affari dell'Holstein una volta regolati nel modo indicato.

— L'*Havas Bullier* reca il seguente dispaccio da Madrid 4:

La *Correspondencia* dice correr voce che i partigiani di Don Giovanni ed i democratici cospirano attivamente, ma che il governo li sorveglia da vicino, disposto a reprimerli severamente.

Su questo proposito leggiamo nell'*Opinion Nationale*:

« Si parla molto a Madrid, di un nuovo manifesto che deve apparire di Don Giovanni di Borbone, l'ultimo dei pretendenti al trono di Spagna. Come è noto, Don Giovanni rinunciò al diritto preteso divino, per riconoscere il principio della sovranità popolare. Dicesi sia sostenuto nella penisola da numeroso partito che cospira attivamente d'accordo coi democratici. Si aggiunge che esso abbia ricevuto dalla società biblica di Londra somme considerevoli, perchè si è impegnato a proclamare la libertà dei culti. »

VARIETÀ

—

BIBLIOGRAFIA

Il cav. Giuseppe Pomba, tanto benemerito incoraggiatore delle arti in generale e particolarmente della tipografia, indirizzò a S. E. il conte Mamiani, ministro dell'istruzione pubblica, una lettera che noi leggiamo nella *Rivista Contemporanea* — *Sulla necessità di promulgare prontamente nelle provincie napolitane e siciliane la legge sulla proprietà letteraria.*

La logica degli argomenti, lo stile usato nello svolgerli provano a convinzione che il veterano dei nostri tipografi-editori aveva dedicata la sua vita all'incoraggiamento dell'arte tipografica, spinto da un impulso ben più elevato della sola fredda speculazione.

Ei parla non al solo amico, bensì all'amico ministro. L'argomento è d'interesse nazionale. Ei fa vedere come la valida protezione accordata in Francia, in Germania ed in Inghilterra alle rispettive letterature, elevò queste a sì alto grado. Colà gli editori, certi di non essere paralizzati nelle loro intraprese dai contraffattori, possono invitare, anzi eccitare gli autori a scrivere opere che la sicurezza del buon esito nello spaccio permette loro competentemente e talvolta assai largamente compensare. Soddisfatti nell'amor proprio, per le domande che loro vengono fatte, gli scrittori, allettati da un utile non iscompagnato dalla gloria, di buon animo dan mano ai lavori più importanti.

Le tristi condizioni passate dell'Italia non permisero che si estendesse all'estero il gusto della nostra letteratura, e quantunque la travagliata nostra patria a continua dimostrazione contro le calunnie di chi ci bistrattava, in ogni epoca mostrasse al mondo una serie di ingegni, di talenti e di genii, pure molta parte delle opere di queste nostre glorie restarono inedite o circolarono a vantaggio di editori esteri, poichè i nazionali non si azzardavano ad una impresa che, non essendo tutelata dalla legge, apriva l'adito alla speculazione degli editori stranieri dei quali i nostri non potevano sostenere la concorrenza.

A che giovava che nei singoli stati in Italia vi fossero leggi di tutela, se questi stati poi non le rispettavano reciprocamente? Cosa importava che nel Piemonte, nel Lombardo-Veneto e nella Toscana si tutelasse la proprietà letteraria del proprio stato, se un'opera pubblicata a Torino veniva ristampata immediatamente a Milano, a Firenze, ecc.?

A provvedere a tanto inconveniente il cav. Pomba ed il cav. Cesare Cantù nel 1832 ricorsero ai rispettivi governi per indurli ad una convenzione reciproca sulla tutela della proprietà letteraria. Di più, fecero suppliche per ottenere l'interposizione di questi due presso gli altri governi onde la legge potesse estendersi a tutta l'Italia.

I voti furono esauditi, ma solo in parte. Il 22 maggio 1840 fu firmata in Vienna la convenzione fra i due governi di Piemonte e d'Austria, ed il 27 febbraio 1841 i governi del Papa, di Toscana, di Lucca e di Parma aderivano alla convenzione. Solo il re di Napoli si rifiutò di accettarla, ed il governo del Ticino, invitato a prendervi parte, rispose che lo farebbe quando anche quello di Napoli fosse entrato in lega.

Il perchè il governo di Napoli non volle accedere alla proposta, il cav. Pomba ce lo dice con queste parole: *I nostri tipografi (dicevano quei governanti) alimentano le loro officine appunto colle contraffazioni, e per questa legge si porterebbe danno alla loro industria.* Si voleva incoraggiare i tipografi di Napoli a pregiudizio degli altri d'Italia, con danno degli scrittori italiani.

Dopo aver deplorato il perchè non si abbia pubblicata la legge vigente nella monarchia sulla proprietà letteraria anche nelle provincie napolitane, subito dopo l'annessione fatta di quelle provincie al resto del regno, il cav. Pomba esorta a tutta possa il ministro a rimediare quanto prima a tanto inconveniente. Ed ora che nel nuovo regno italiano le leggi devono estendersi a tutta l'Italia, sarebbe necessario che anche quella sulla proprietà letteraria fosse riveduta e modificata in guisa da essere adattata a tutto il paese. Fatta questa legge, ne viene per necessaria conseguenza un relativo trattato internazionale. Non basta che gli editori nzionali deggiano rispettarsi reciprocamente: è necessario che nè pure dall'estero il male ci venga.

Fatte alcune saggie osservazioni sul libero scambio in generale, e sulla protezione che il governo deve accordare al commercio di qualche oggetto di prima necessità dell'arte tipografica, il cav. Pomba termina la lettera raccomandando al ministro la pronta promulgazione della legge sulla proprietà letteraria anche nelle provincie napolitane e siciliane.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6 febbraio (sera).

(Ritardato)

Notizie di Borsa.

La Borsa fu oggi animata. Grandissima sostenutezza su tutti i valori.

Fondi francesi . . .	3 0[0	68 25.
id. id. . . .	4 1[2 0[0	97 65.
Consolidati inglesi . .	3 0[0	91 7[8.
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	76 00.
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare		681.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele		380.
Id. id. Lombardo-Venete		473.
Id. id. Romane		330.
Id. id. Austriache		481.

—

Firenze, 6 febbraio.

I RR. Principi sono qui giunti da Arezzo alle ore 5 di sera. Il prefetto, lo stato maggiore e un battaglione di guardia nazionale li attendevano alla stazione della strada ferrata.

—

Parigi, 7 febbraio (matt.)

Il *Moniteur* annunzia essere stato sottoscritto il 2 corrente col principe di Monaco il trattato di cessione alla Francia di Mentone e Roccabruna.

Si ha da Berlino:

« La Camera dei deputati ha adottato con 159 voti contro 146 l'emendamento dal signor Wincke, nel quale è detto non essere nell'interesse della Prussia nè della Germania l'opporsi alla costituzione dell'Italia unita.

« Il ministro Schleinitz aveva combattuto energicamente questo emendamento. »

—

Londra, 7. Lord J. Russell annunzia che le truppe francesi, consentendolo le potenze, non saranno richiamate dalla Siria prima della riunione della conferenza. L'Inghilterra si opponeva a tale conferenza, ove la Turchia non vi fosse rappresentata. Le potenze hanno acconsentito a tale domanda; sicchè questa difficoltà è rimossa.

—

Gaeta, 3 (via di Roma). Il fuoco degli assedianti è senza risultato. Il ministro di Sassonia aveva domandato un salvocondotto per partire. Il conte Persano si è rifiutato.

—

Washington, 26 gennaio. L'arsenale di Augusta, nella Georgia, fu consegnato alle truppe dello stato. — Preparasi l'attacco del forte di Sunter. — Il generale Scott attende a fortificare Washington. — La Luigiana ha abbandonato l'Unione. — Il governo ha inviato nuovi rinforzi nei forti di Pickens e Sunter.

Notizie dal Messico annunziano che il generale Juarez si è recato nella città di Messico a stabilirvi un governo liberale.

—

Mola di Gaeta, 6 febbraio, ore 10 pom.

In seguito allo scoppio di un piccolo deposito di granate avvenuto nella piazza, un parlamentario si presentò dal generale Cialdini a domandare un armistizio di 48 ore per seppellire i morti. Il generale Cialdini aderì a questo atto di umanità, a patto però che non si facciano dalla piazza riparazioni ai danni causati dalle nostre artiglierie, ed offerse quindi anche di somministrare alla medesima i medicinali che le potessero occorrere pei feriti.

—

Firenze, 7 febbraio.

Stamane i RR. Principi hanno visitato gli studii di varii artisti. Oggi, permettendolo il tempo, interverranno al corso. Stassera si recheranno al teatro Niccolini: quindi al veglione al teatro della Pergola.

—

Parigi, 7 febbraio, sera.

Notizie di Borsa.

Il mercato d'oggi fu in sul principio sostenuto.

Fondi francesi	3 0[0	— 68 35.
Id. id.	4 1[2 0[0	— 97 80.
Consolidati inglesi	3 0[0	— 91 7[8.
Fondi piem. 1849	5 0[0	— 75 90.
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare		— 693.
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		— 382.
Id. Id. Lomb.-Venete		— 475.
Id. Id. Romane		— —
Id. Id. Austriache		— 487.

Vienna, 7. La borsa fu oggi molto sostenuta.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

7 *febbraio* 1861.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquid.*	
1849 5 0[0 1 gen.	G. p. d. B.	— —	75 75	28 febr.
»	Matt.	76 —	— —	
Ult. impr. con 3[5	Matt.	78 50	— —	

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214 3[4	214 1[4
Franc. s. M.	214 3[4	214 1[4
Lione . .	100 »	99
Londra .	25 25	24 94
Parigi . .	100 »	99
Torino *sconto*		7 0[0
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		*compra*	*vendita*
ORO			
Doppia da 20		20 »	20 02
Id. di Savoia		28 45	28 53
Id. di Genova		78 55	78 70
AGGIO	Scudi vecchi	5	» 0[0
	Id. Carlo X	4	» »
	Id. nuovi	»	» »

NUOVA CARTA D'ITALIA

colorita

colla linea dei viaggi dai porti del Mediterraneo a quelli dell'Adriatico, e specialmente della Sicilia, Regno Napoletano e Romagna, colla linea delle strade ferrate costrutte ed in costruzione, larga centimetri 48, lunga 64, prezzo L. 1 franca in tutto lo Stato. - Chi ne acquista tre, avrà la quarta *gratis*. - I librai che ne acquisteranno 24 copie, L. 14 in vaglia postale.

Dirigersi con lettera franca al signor Felice Borri, via Po, n. 38, Torino.

Deposito di SEME BACHI

della rinomata Casa
A. Mazade di Marsiglia
presso J. Polar, via Mercanti, n. 17.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per **toeletta, chirurgia, litografia e cavalleria** nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., Torino, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

AVVISO ai signori MILITARI

Nel Negozio ***STORERO****, Torino, via di Po*, accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne, Spalline, Cinturini, Sciabole, Kepì, Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimo prezzo.

Polvere igienica

approvata dal Consiglio di salute in Torino per fare da sè il

VINO PICCOLO

per uso di famiglia.—20 litri Fr. 2 50.
Piard, via Nuova, N. 6.

Presso la Libreria DEGIORGIS, Torino, via Nuova, n. 13

ANNUARIO
DEL
DEBITO PUBBLICO
NAZIONALE ITALIANO

compilato da **A. L. Vialardi.**
1861 — 1 vol. in-12, fr. 2 50.

NUOVA PIANTA DI TORINO

colla *nuova* e *vecchia* denominazione delle *vie* e *numeri* delle porte. L'interno contornato in rosso indica la città nel 1800. *Prezzo cent.* 60.

Con *vaglia* postale *franco* si spedisce senza altra spesa. Torino, presso G. Serra, libraio, via S. Tommaso.

IL TECNICO

ANNO III

12 fascicoli all'anno di 56 pagine ciascuno, con tavole. - Entro gennaio il 1° fascicolo.

12 lire italiane l'annata, franco per tutta Italia.

Presso Paravia e C., tipogr. in Torino.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto. L'autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi, *rue Taitbout*, 28. Nizza, depositario generale per le spedizioni Dalmas farm., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Massarano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro e tutti i preparati *Chable*.

TINTURA ANGLÈS

in *diversi colori per i capelli e la barba*, ritrovato rinomato, istantaneo ed innocuo, del celebre chimico **J. J. Anglès**, onorato di brevetto imperiale e membro dell'Accademia nazionale di Parigi. — Deposito generale in *Parigi*, boulevart St-Martin, 21, ed in *Marsiglia*, via Grignan, 17. — Deposito in *Torino* presso i principali parrucchieri, signori Garigioli, via Milano (già d'Italia), 6; Spinardi, via S. Filippo, 25; Sampò, via Nuova; Veneroni, via Po, 10.

MAZZA LUIGI FIGLIO già PADRE E FIGLIO

Grandi Magazzini, angolo delle vie Carlo Alberto e Finanze, con succursale nella Galleria Natta.

AVVISO ai signori Ufficiali

Oltre al grandioso assortimento di **Vestiario borghese** trovasi ben provvisto di **Vestiario militare**, cioè **Tuniche, Capotti** nuovo modello, **Pantaloni** (panni fini) ben confezionati e facilità nei prezzi, a pronti contanti.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **KASSABA**, *Asia minore, paese affatto immune dalla malattia*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne, e per evitare che venga con altre confusa, si rende noto che è stata fabbricata dalla Casa **B. Tepuz e figli** di Smirne, il di cui agente e parente, sig. *Antonio Binson*, trovasi appositamente a Torino.

Si trova ancora **sulla tela** vendibile presso i signori Savarino e Virano, via Arsenale, n. 17 già n. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la semente.

Prezzo L. 15 l'oncia di 30 grammi.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno o altro rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

ALEXIS GODILLOT a Parigi

BAZAR DU VOYAGE

25, rue de la Paix, à l'angle du Boulevard

Nuovo sistema per fermare i cavalli impetuosi, e per protegger loro la bocca. — Prezzo 50 franchi. — Il vantaggio di questa nuova invenzione consiste non solo nell'utilità, ma anche nell'eleganza. Essa si adatta al fornimento ***senza alcun cangiamento.***

SPEDIZIONI ALL' ESTERO.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Farmacista
della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 2 75.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa, ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di noccioli profumato specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravallo. (N. 5)

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** - Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 26. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

MALATTIE OCCULTE

INIEZIONE BALSAMICA PROFILATICA

L'INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA preparata dall'Autore delle famose Pastiglie pettorali DELL'EREMITA di Spagna, è il più accreditato rimedio per guarire radicalmente, in uno o due giorni, senza alterare il fisico, li scoli indolenti e cronici, gonorree, e fiori bianchi. Essa è pure un sicuro preservativo contro queste malattie, e viene accompagnata da istruzione pel modo di usarne, la quale prova anche i difetti degli altri preparati di Balsamo Copaive e Cubebe, e degli altri astringenti sinora praticati. Si garantisce quanto sopra. - Prezzo: Astucci, con tutto il necessario F. 6; idem solo senza siringa F. 5.

DEPOSITI DELL'INIEZIONE e delle suddette Pastiglie che guariscono le tossi, l'asma, raucedine, mali di petto, ecc. presso le principali farmacie:

Torino, Barbiè, Depanis, Bonzani, Cerruti.

Sciroppi viscidi, ecc., guariti completamente coll'uso dei

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

PATE PECTORALE DE RÉGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE di Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di Medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un pezzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'Etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé**. — Deposito generale, *rue Caumartin, 45*, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie.

SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

RIMEDIO CHINESE

contro l' idropisia e le malattie
del fegato.

I ripetuti esperimenti accompagnati sempre da favorevoli risultati, fecero conoscere tale rimedio efficacissimo nelle malattie croniche del fegato, come pure del cuore, e nell'idropisia del medesimo, essendo purgante e diuretico e anche raccomandato da molti pratici nelle malattie delle vie urinarie.

Trovasi in Alessandria dal farmacista *Basilio*, depositario generale — Torino, *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Milano, *Sozzi* — Bologna, *Zarri* — Bergamo, *Pattini*; presso dei quali trovansi pure le *Tavolette di Pepsina*, le *Pillole di Lunga-vita* e l'*Essenza Salsaparilla* Smith, ed il *Siroppo acetoso* del Franchel.

CAPSULE all'Olio dolce di ricino,

estratto a freddo. — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA in Capsule.

Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl' intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. —Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5, Torino. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

VESCICANTI d' Albespeyres

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — **La Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoprati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedi francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale*, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DI FELSINA

del Profumiere BORTOLOTTI *di Bologna*

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. — Prezzo **fr. 2 10** la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5. — *Milano*, presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze

per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.

CURAÇAO FRANCESE IGIENICO

della **Casa Laroze**, Parigi, *rue de la Fontaine Molière, 39 bis.*

Questo liquore da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'arancio amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione d'un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 13 (Spedizione in provincia).

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adoperà fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. - Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. - Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

VENUSINA

Crema emulsiva per la toeletta che comunica alla carnagione una bianchezza ed una morbidezza irreprensibili.—Prezzo della boccetta fr. 3. Parigi, C. Jozeau, rue St-Quentin, 22. —Londra, 49, Hay Market.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Cardone.